

“Io pretendo la mia felicità (ho pagato tanto e adesso me la merito)”



Mercoledì 7 febbraio nell'ambito del progetto legalità, che vede coinvolti l'associazione Libera, il Comune di Mantova e di Gonzaga, l'Istituto Comprensivo di Borgo Virgilio e l'Istituto Superiore Francesco Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, la

professoressa Rosaria Cascio, con i suoi studenti del liceo delle Scienze umane Regina Margherita di Palermo, ha presentato presso il Palazzetto dello Sport di Ceresole Reale lo spettacolo “**Io pretendo la mia felicità (ho pagato tanto e adesso me la merito)**”, tratto dall'omonimo libro da lei scritto insieme ai suoi alunni.

Grande emozione fin dall'inizio quando alcuni alunni della primaria sono entrati in scena con una corsa a staffetta simbolica in cui si sono passati il testimone l'un l'altro fino alla consegna nelle mani della scrittrice. Il gesto simbolico voleva ricordare l'eredità lasciata alle nuove generazioni da Don Puglisi il cui messaggio educativo rimane vivo nel tempo, come scritto sul cartellone realizzato dai ragazzi delle medie come scenografia di fondo “Capaci di testimoniare con responsabilità”.



Rosaria dai 14 ai 28 anni di età è stata allieva e studentessa di Padre Pino Puglisi, sino a quando il 15 settembre del 1993 la mafia ha deciso di stroncare barbaramente la vita del sacerdote, solo perché con il suo sorriso e la sua capacità di ascolto, sottraeva alla strada e alla criminalità organizzata i giovani del quartiere Brancaccio di Palermo.



Ogni giovane pretende la sua felicità e la scuola può essere di aiuto per raggiungerla: lo conferma la professoressa, la quale ha messo in pratica il metodo di don Puglisi, che riconosce nell'insegnante una figura educativa fondamentale aperta al dialogo e all'ascolto. I ragazzi di Palermo hanno messo in scena dei brani del libro che altro non sono se non dei temi scritti liberamente da loro stessi in classe durante le ore di italiano della loro prof.



Rosaria Cascio. E quindi tutte le emozioni degli adolescenti hanno travolto il pubblico di altri adolescenti che hanno ascoltato con attenzione ciò che ragazzi poco più grandi hanno vissuto.

Questo libro e questo spettacolo vogliono infatti comunicarci che è possibile essere alunni e docenti attenti all'ascolto reciproco.

L'attività di Rosaria è inserita in un percorso più ampio di impegno contro la mafia, la cui sconfitta può realizzarsi proprio all'interno della scuola, laddove si realizza la relazione educativa e la divulgazione della cultura.

Le classi quinte della scuola primaria e le classi terze della scuola secondaria di primo grado dell'I.C. Borgo Virgilio hanno assistito e partecipato allo spettacolo. Infatti hanno cantato insieme la canzone "Pensa", hanno fatto la corsa a staffetta col testimone e soprattutto hanno rivolto a Rosaria tantissime domande su Don Puglisi e sulla mafia. Rosaria ha ricordato loro alcune cose fondamentali: che



Falcone è un simbolo che ricorda le oltre 1000 persone uccise dalla mafia che il 21 marzo saranno ricordate in diverse piazze d'Italia (anche a Mantova); tra queste Rosaria ha parlato di due bambini Claudio Domino e Giuseppe Di Matteo cercando di fare capire ai ragazzi di Cerese che la mafia non fa distinzioni che

uccide anche bambini innocenti, gli stessi bambini che nel quartiere Brancaccio prima di Don Puglisi non avevano alternative rispetto ad una vita dentro la mafia.



La forza di questa testimonianza di queste vite vissute nella coerenza dei propri ideali ha sicuramente lasciato il segno nei ragazzi di ieri come ha detto la prof. Cascio che ha sottolineato di essere insegnante e non di fare

l'insegnante, nel senso latino di in-segnare, lasciare un segno dentro. All'inizio dello spettacolo i ringraziamenti sentiti della dirigente scolastica dell'I.C. Borgo Virgilio Lucia Barbieri e del Sindaco; alla fine ringraziamenti dei docenti referenti della legalità e del parroco di Cerese don Claudio Giacobbi.